

Salvati dai turisti L'imposta di soggiorno ha fatto 'risparmiare' 80 milioni ai riminesi

Convegno al teatro Galli con il viceministro. L'assessore Magrini: «Senza il balzello avremmo dovuto alzare al massimo Imu e Irpef»
Sadegholvaad: «I futuri incassi destinati a promozione e aeroporto»

Da quando è stata istituita, l'imposta di soggiorno ha 'evitato' ai riminesi di pagare, in 11 anni, circa 80 milioni di tasse comunali, principalmente Irpef e Imu. Inoltre, dati alla mano, il balzello per i turisti non sembra aver affatt' inciso sulle presenze. A Rimini i pernottamenti erano stati 7.320.619 nel 2013, l'anno in cui è stata introdotta l'imposta. Sono stati 7.548.135 nell'ultimo anno pre-Covid, il 2019. L'incasso complessivo medio dal 2013 al 2022 è stato pari a 7 milioni e 733.864 euro.

Sono alcuni dei numeri snocciolati ieri dai dirigenti e funzionari del Comune di Rimini al convegno tenutosi al teatro Galli, intitolato *Imposta di soggiorno per incentivare il turismo*. Un convegno a cui hanno partecipato anche il viceministro dell'economia Maurizio Leo e il giudice della corte costituzionale, già presidente della Corte dei conti, Angelo Buscema. Sul palco, naturalmente, anche il sindaco Jamil Sadegholvaad, e poi il prefetto Rosa Maria Padovano, esperti e docenti universitari e esponenti

delle professioni, il comandante provinciale della Guardia di finanza Alessandro Coscarelli, la presidente dell'Associazione albergatori di Rimini Patrizia Rinaldis.

La tassa di soggiorno, introdotta dal primo ottobre 2012, vale per Rimini oltre 7,7 milioni di euro in media all'anno e costituisce circa il 7% delle entrate tributarie dell'ente. «In questi anni è stata utilizzata per riqualificare il patrimonio storico e artistico della città – sottolineano da Palazzo Garampi – così come il lungomare, alcuni interventi sulla balneazione e la manutenzione del verde urbano, gli eventi e la gestione di Visit Rimini. Praticamente tutto ciò che permette ogni anno a Rimini di mantenere e incrementare oltre 7 milioni di presenze turistiche, elevando peraltro la percentuale di vacanzieri dall'estero». Perché, ricorda ancora il Comune, «se nel 2009 la percentuale di stranieri che pernottava a Rimini era del 23,85%, nel 2019 era già salita al 30,70%».

A oltre dieci anni dalla sua intro-

Le nostre tasche

STANGATA EVITATA



Juri Magrini
Assessore al bilancio

«L'imposta di soggiorno, introdotta nel 2012, ha evitato ai riminesi di pagare 100 euro in più di tasse locali a testa all'anno»



Il Comune ricava dalla tassa di soggiorno 7,7 milioni in media all'anno

duzione, ciò che è emerso ieri è anche il fatto che le preoccupazioni iniziali e le polemiche che hanno accompagnato l'introduzione dell'imposta di soggiorno si «sono rivelate infondate. Perché di fatto la sua applicazione, di fatto, non ha reso l'offerta turistica meno competitiva. E non si sono verificate 'deviazioni' di flussi turistici verso altre località che non applicano l'imposta, nemmeno a livello provinciale». A oggi Bellaria è l'unico comune della costa, nel Riminese, in cui non si paga la tassa. «Se non ci fosse stato questo strumento – sottolinea l'assessore al bilancio Juri Magrini – le risorse necessarie alla riqualificazione della città, sarebbero state da ricercare nella fiscalità locale, innalzando ai massimi Imu e addizionale Irpef». Sulla carta «sarebbero stati 6,5 milioni totali di incremento all'anno». Il che «avrebbe significato un aumento pro capite di 100 euro all'anno per i riminesi».

Come è stata utilizzata in questi anni l'imposta di soggiorno? La tassa è servita come contributo agli interventi del piano di salva-

guardia della balneazione, e ancora al recupero dei beni culturali, al servizio pubblico locale, alla gestione delle strade, ai vari eventi, a Visit Rimini. E in futuro? «Dopo le grandi infrastrutture, in buona parte già realizzate e in parte in completamento – spiega il sindaco Sadegholvaad – il campo di applicazione della tassa non potrà che essere la grande promozione internazionale». Il sindaco ha più volte parlato degli investimenti a sostegno dell'aeroporto. Sempre in tema di imposta di soggiorno, durante il convegno di ieri si è parlato anche di locazioni brevi. Il Comune di Rimini è stato tra i primi a estendere a sottoscrivere la convenzione con Airbnb. A Rimini dal 2015 ad oggi l'aumento di gestioni turistiche è stato del 20 per cento (quelle ufficiali sono passate da 1.507 a 1.879). Un incremento dovuto soprattutto a quelle non imprenditoriali: 734 gestioni di 874 appartamenti e 3.400 posti letto, l'equivalente di una quarantina di alberghi di 40 camere.

Mario Gradara

© RIPRODUZIONE RISERVATA